

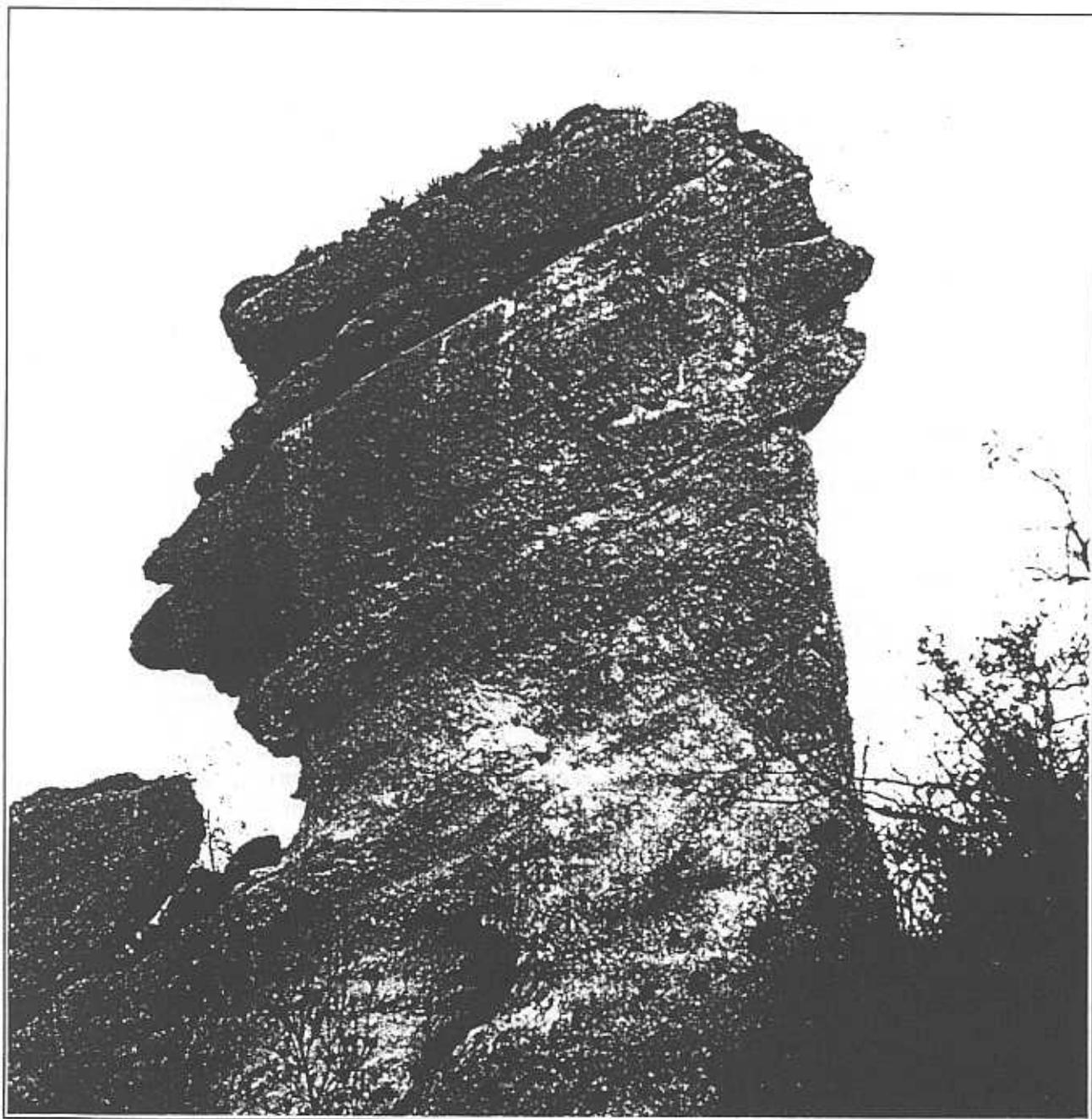
PRO-LOCO PAGANICO SABINO
SEDE TEMPORANEA VIA S. GIORGIO N°1

La

PIETRASCRIPTA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO

LUGLIO 1994



SOMMARIO

EDITORIALE

OBIETTIVO PRO-LOCO

CULTURA

- DOCUMENTAZIONI
FOTOGRAFICHE

- UN PAESE SI RACCONTA (R)
LA MOLA (II parte)
- L'ACQUA - ELEMENTO DI
CONGIUNZIONE
- CONSEGUENZE SOCIALI
TECNICHE DI FRANTUMAZIONE
DEL GRANO
- LA POLITICA DELL'AMMASSO
I MULINI NEL TERRITORIO
- PIU' BIANCO NON SI PUO'
- SCENE DA UNA GIORNATA
QUALUNQUE
- LA FONTE DELLA SIGNORA
(poesia)

DIALETTANDO

- DEFINIZIONI UTILI

NOTIZIE DAL COMUNE

- POTABILIZZATORI
- RIFIUTI INGOMBRANTI
- RIFIUTI S.U.
- AGGREGAZIONE TRA I COMUNI

ATTUALITA'

- ESTATE INSIEME

SERVIZI

- ANNUNCI
- PROGRAMMI
- SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

EDITORIALE

OBIETTIVO PRO-LOCO

La Pro-LoCo di Paganico Sabino, viene ricostituita nel gennaio del 1991 sulla forte spinta dell'Amministrazione Comunale riadottando l'Atto Costitutivo del 2 maggio del 1981, scaturito da un precedente tentativo. Nasce un consiglio provvisorio che ha il compito di rielaborare un nuovo statuto e di dare il via ad un corposo programma per l'anno in corso. Si contano 90 soci iscritti. Nel frattempo, il Comune, formula il proprio parere favorevole sulla nuova Associazione e si avviano tutte le pratiche per l'iscrizione all'Albo Regionale. Nel dicembre del '91, adottando i criteri formulati nel nuovo statuto, si elegge un nuovo consiglio direttivo che resterà in carica fino al dicembre del 1994. Oggi la Pro-LoCo conta circa 60 soci, è regolarmente iscritta all'Albo Regionale e può vantare un bagaglio di esperienza considerevole.

Fatta questa doverosa premessa, andiamo a rivisitare il percorso svolto nei tre anni e mezzo di vita. Si è puntato a distribuire le attività per tutto l'arco dell'anno solare, in modo da rivitalizzare un tessuto sociale fortemente indebolito, operando anche in autunno ed in inverno. Ci lasciamo dietro quattro escursioni, tre giornate ecologiche, nove edizioni de "La Pietrascritta", dodici appuntamenti con mostre di pittura ed esposizioni fotografiche, sette sagre, due concerti di musica classica e molti altri appuntamenti con "manifestazioni minori".

Grazie alle sagre ed all'utile di gestione dei vari comitati organizzativi delle tre feste patronali svolte, hanno preso vita la sala per esposizioni San Nicola, molte manifestazioni culturali, le stufette per il riscaldamento della Chiesa, le fiaccolate del Venerdì Santo e gli ombrelloni che utilizzeremo per le sagre che verranno, ed anche per il Centro Anziani previsto nei piani comunali.

Ultima in ordine di tempo, è giunta la donazione di uno scivolo e di una giostra per la creazione dello spazio riservato ai bambini, presso l'impianto sportivo comunale. Anche quest'anno, daremo il nostro contributo migliorando l'arredo urbano con la donazione

di alcune panche da distribuire nel centro abitato. Quanto ci lasciamo alle spalle è certamente positivo; indica che la Pro-LoCo ha assunto un carattere fortemente propositivo, ma è necessario ambire ad altri più importanti obiettivi, che ci facciano partecipare più approfonditamente ai problemi sociali del paese.

E' partendo da queste considerazioni che voglio sottolineare l'importanza dell'imminente rinnovo del Consiglio direttivo, previsto per fine anno.

Come possiamo partecipare?

Innanzitutto è necessaria l'iscrizione come socio, con un contributo annuo che va da £ 20.000 (socio Ordinario) a £ 40.000 (socio Benemerito). Alla data delle elezioni, bisogna aver raggiunto la maggiore età ed essere iscritti da almeno 30 giorni. Ogni socio che possiede questi fondamentali prerequisiti può, oltretutto partecipare alle elezioni, presentare la propria candidatura, anche verbale.

Entro il 30 novembre, nell'Assemblea obbligatoria, che verrà convocata per l'approvazione del Programma Preventivo del 1995, verranno divulgate dettagliate informazioni in merito. Vorrei a tal proposito ricordare, che in una vistosa bacheca a noi riservata presso P.zza Vittorio Emanuele, puntualmente, almeno 20 gg. prima dell'Assemblea, viene esposto l'invito pubblico, corredato da descrizione dell'ordine del giorno. Il Consiglio è composto da 11 membri eletti a scrutinio segreto: Presidente, Vice Presidente, 8 Consiglieri ed un membro dell'Amministrazione Comunale che vi prende parte di diritto, ma non può ricoprire le due cariche direttive.

Detto questo, non resta che aspettarsi un cospicuo numero di nuovi tesserati e la presentazione di molte motivate candidature. Paganico, necessita della Pro-LoCo e delle sue molteplici iniziative; il disinteresse potrebbe farci ricadere in uno sterile anonimato, dal quale, sarebbe difficile sottrarsi nuovamente.

IL PRESIDENTE
della
PRO-LOCO

CULTURA

DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE

La sala San Nicola, a partire dal giorno 24 luglio, ospita una interessante esposizione di "Documentazioni Fotografiche" riguardante l'Escursione del 24 aprile u.s. alle "GROTTE". In occasione della Sagra delle "Sagne Strasciate", Paganico offre ai visitatori, una rassegna fotografica completa su un suggestivo percorso che taglia a mezza costa il Monte Cervia e raggiunge "Fonte del Caragno".

Nelle numerose foto, sono impresse le immagini di una favolosa giornata di aggregazione, vissuta alla riscoperta di un percorso ormai vivo solo nella memoria di pochissima gente e solcato quasi esclusivamente dai ricordi. Per un giorno, un emozionante serpente umano avanza festante e curioso, scrutando il meraviglioso panorama sul fiume Turano. Improvvisamente appare un imponente sperone roccioso: << u Rencricchittu >>. Quasi a picco sulla valle sottostante, i suoi massi sovrapposti, ormai imbrigliati, catturano tutta la nostra curiosità. Proseguiamo per giungere a visitare la prima singolare grotta :<< rotta Sottèrra >>. Grotta adattata ad ovile, dalle notevoli dimensioni. Ci dicono, che al termine della cavità, un piccolo cunicolo ormai ostruito, disperdeva gli armenti in una grotta sottostante, anch'essa di grandi dimensioni. Riprendendo il sentiero, si osserva sulla sinistra una imponente parete rocciosa con più grotte sovrapposte, alcune delle quali inaccessibili dal basso. Spero che le foto esposte rendano come dal vivo tutte le sfumature delle rocce trasudanti di umidità.

Si possono osservare in ordine sparso: << rotta Capramorta, rotta Remposta, rotta Onorriu e rotta Ranu >>. Quest'ultima, presenta una particolare e caratteristica conca d'acqua

accessibile da alcuni gradini ben modellati. Più avanti osserviamo :<< rotta Palummu" alta, "u Fosso e Jle Scalèlle", Preti >>, un'enorme cavità dove alla sommità, seminascosta ed ostruita da un Cerria" fino a giungere a "Fonte e Jlu grosso masso sceso dalla parete, si scorge Caragno" >>. Il percorso si snoda una piccola grotta con stalattiti e stalagmiti. . . . nel punto più alto e 680 a Fonte del

Molte altre sono le cavità da visitare, tra il verde acceso della rigogliosa natura e le molteplici sfumature delle rocce a picco; ordinatamente; ormai sono come piccole oasi nell'avanzare della macchia.

Una generosa giornata di sole, ha premiato la volontà di offrire le immagini di un territorio sconosciuto ai più. Ricapitolando, lungo il sentiero che si snoda dall'Ara ed abbandona Paganico, imboccando la prima diramazione verso sinistra, abbiamo attraversato: << u

Questo stesso percorso è parte integrante del nostro paese, un paese che tenta di

"Colamacchia", " u fosso e Jlu Pacu", " u Rencricchittu", "e Rutti", "u buciu e Jlu Macellaru", "u Morrecaru Spallatu",

Daniilo D'Ignazi



UN PAESE SI RACCONTA

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)

Alcune informazioni sono tratte dai seguenti testi:

Il più bel fior ne coglie.

MANICARDI A. - ONOFRI A.

Acqua e Molini di Montalbano Elicona

PANTANO G.

LA MÒLA

PARTE SECONDA

L'ACQUA ... ELEMENTO DI CONGIUNZIONE

Questo scritto, apparentemente rivolto al passato, in realtà guarda al futuro. Filo conduttore è l'acqua che, imbrigliata, incanalata, riesce a frantumare il grano, placa l'arsura delle gole riarse, lei, genitrice di bucati immacolati.

Acqua: acqua fonte della vita, acqua causa di guerre e culla di grandi civiltà, acqua fondamentale problema del presente e del prossimo futuro. Il legame che sempre ci ha unito, ora sembra allontanarsi. Occorre quindi un radicale ripensamento del rapporto esistente oggi, tra l'umanità e la natura. Indagare perciò il passato, significa recuperare il senso del limite, che la "presunzione" dell'onnipotenza tecnologica, rischia di far perdere ai contemporanei; significa, riflettere sulla relazione che deve intercorrere tra l'uomo e l'ambiente in cui vive: per migliorare la qualità della vita ed insieme rispettarlo e lasciarlo integro alle generazioni future. Pertanto, la salvaguardia del nostro Patrimonio Naturale, è uno degli obblighi morali a cui la società attuale deve assolvere. Ed il percorso del Fosso della Mòla, oggetto della nostra indagine, con i suoi usi, con i suoi molteplici BENI, rappresenta un'area di particolare interesse del nostro territorio. Territorio che va difeso e preservato, ricco oltretutto com'è, di elementi che arricchiscono il nostro patrimonio culturale.

Spesso, la nostra sensibilità ed attenzione è volta a considerare come "BENI" opere che la mano dell'uomo ha



realizzato: una chiesa, degli affreschi, un vecchio mulino, i resti di una struttura, una tomba, un acquedotto. Esistono tuttavia, una serie di "valori", di "elementi", anch'essi appartenenti al nostro Patrimonio Culturale, ma che all'occhio risultano meno visibili, più sfumati. Mi riferisco, alle SENSAZIONI che la vista di uno scenario naturale può suscitare, oppure ai PROFUMI che emana la campagna in particolari periodi dell'anno (es. la raccolta del fieno). E ancora, l'immediatezza dei dialetti, i proverbi, i modi di dire, le filastrocche. La ricchezza e la freschezza di questi linguaggi, le emozioni visive, i rumori della natura, non sono forse degni di essere conservati? Credo di sì.

E se per ventura, oltrepassi le antiche porte e arrivi fino alla "ROCCA", godrai da qui, di un vertiginoso panorama. Indugia con lo sguardo, tendi l'orecchio: sotto di te, la Gola dell'Ovito, verdeggiante, percorsa dalle limpide e spumeggianti acque del Fosso omonimo.

Le personali sensazioni, è evidente, in questo caso sono provocate esclusivamente da un fattore puramente estetico: la bellezza del paesaggio e le emozioni che suscita, a mio parere già rappresentano un notevole patrimonio degno di nota. Ma, di tutti i "BENI" dislocati lungo il percorso che scende verso la Mòla e risale fin su, ai castagneti, UNO m'appare fondamentale: l'ACQUA. Acqua intesa non semplicemente come

elemento prezioso per la vita (e non mi sembra poco), bensì un "BENE" al pari della Chiesa e della Mòla. Bene tra i Beni. Essa, ha determinato nel territorio l'esistenza di altre "presenze", di grande interesse culturale, ed inoltre, ha favorito nel corso dei secoli, la nascita attorno a sé, di importanti attività economiche. Ha consentito alle popolazioni vicine di limitare quei gravi disagi dovuti alla mancanza di acqua nelle case. Elemento naturale, che possiede una forte capacità aggregante. Denominatore Comune di tutte le attività che ruotavano attorno ad essa. Ma non basta. Cosa avrebbe rappresentato l'antico percorso che oltrepassa la Gola dell'Ovito, senza la presenza dell'acqua?

Solamente un passaggio naturale, importante quanto si vuole, ma solo un varco. Così, invece, un arido passaggio, nel corso dei secoli ha finito per assumere valenze nuove. Un tracciato che doveva essere percorso occasionalmente, è divenuto invece meta quotidiana, testimone muto di umane sofferenze. Acqua capace di condizionare le scelte ed i bisogni dell'uomo. La forza dell'acqua!

E, quasi a ribadire e sottolineare lo stretto legame, non solo ideale, ma soprattutto FISICO che intercorre tra il torrente ed il percorso, osservate: quest'ultimo, per buona parte del suo cammino, si accompagna alle spumeggianti acque del FOSSO dell'OVITO. Per queste popolazioni, l'ACQUA, nel corso dei secoli è stata tutte queste cose.

Oggi, all'occasionale e solitario viandante rimarranno, la quiete e la selvaggia bellezza del luogo; ma se saprà ascoltare, forse udrà il canto appassionato di una fanciulla che lava i panni al torrente. E, se purtroppo vale l'adagio (di origine molitoria), secondo cui "ACQUA PASSATA NON MACINA PIU'", forse qualcosa si può ancora fare per impedire che questi "BENI" tutt'ora esistenti, scompaiano anch'essi, come il canto di quella fanciulla.

IL MULINO AD ACQUA IRROMPE NELLA SOCIETA': CONSEQUENZE SOCIALI

"... O FANCIULLE CHE LAVORATE AI MULINI, CESSATE DI AFFATICARVI: DORMITE, ... E LE NAJADI ... GETTANSI ALLE RUOTE, CON FORZA NE GIRAVANO GLI ASSI E CON QUESTI LE PESANTI MACINE..."

ANTIPATRO. SU A.C.

Il progresso tecnico rappresentato dall'avvento del MULINO ad ACQUA, modificò sostanzialmente l'organizzazione sociale e la specializzazione artigianale, con la formazione di una nuova CORPORATIONE, quella dei MUGNAI. In epoca Medioevale fu ben compresa l'importanza di questa "nuova" invenzione, e da RE ed IMPERATORI, fu promosso lo sfruttamento della forza dell'acqua per azionare le pale dei mulini. Ma la costruzione di un efficiente impianto di molitura, era un'impresa difficile ed onerosa. Ne derivò che la possibilità di costruirne uno, era un fatto alla portata di poche classi sociali aventi giurisdizione su un ampio territorio, se si considera che per ammortizzare i costi d'impianto e di gestione, il mulino doveva macinare un quantitativo rilevante di grano. Potevano vantare la proprietà di un mulino i MONACI, i quali, all'interno dei monasteri, dovevano nutrire i viaggiatori ed i pellegrini in transito. Oltre ad essi, i "RICCHI SIGNORI" dell'epoca, che possedevano ampie estensioni di terre coltivate dai contadini che, avevano l'imposizione di macinare il grano, compresa la parte spettante a loro stessi, al mulino del PADRONE. Con questa imposizione, celata sotto la parola "MONOPOLIO", a partire dal X secolo, i signori ebbero notevoli vantaggi economici e giuridici sulla popolazione. L'istituzione di questo monopolio, spinse i nuclei familiari a mantenere ancora l'uso delle MÒLE A BRACCIA. Ma questo sfuggire al bando signorile, risultava sgradito ai nobili i quali, riuscirono a privarli, non senza lotte, violenze e spargimenti di sangue, delle loro mòle ed obbligarli a macinare al

mulino padronale. Con il passare dei secoli, l'aumento della popolazione andò di pari passo con la maggiore produzione granaria. Si ebbe così una gestione ed uno sfruttamento dei terreni agricoli, razionale ed intensivo. Parallelamente, attraverso un'adeguata "politica Annonaria", si garantì l'assistenza alimentare a tutti. Attraverso le "GRIDE", intese come DECRETI, si faceva obbligo tra l'altro: di denunciare le biade, o qualsiasi spostamento fuori dal territorio. Inoltre, dei "FUNZIONARI", controllavano l'aumento dei prezzi e addirittura le bilance dei mugnai. Questi provvedimenti, non fanno altro che dimostrare "L'INTERESSE" sempre maggiore rivolto dal POTERE, nei confronti di questo settore strategico e chiarire in che modo questo CONTROLLO, peraltro così accurato, sia stato esercitato. Questa "GESTIONE" dell'economia consentì, da parte dei vari governi

di esercitare nei confronti delle popolazioni un'azione coercitiva, ricattatoria. Fece sì, che le classi sociali più deboli, piegassero la testa sotto il duro giogo della dittatura. E' evidente a questo punto che la Mòla, terminale di una complessa struttura, nonchè centro posta sotto il diretto controllo degli apparati statali. E la figura del mugnaio, proprio per quanto detto sopra, assunse con il passare degli anni un'importanza sempre maggiore. Questa importanza, era dovuta alla posizione sociale ed economica del mugnaio stesso, il quale, per ogni sacco portato a macinare se ne tratteneva una parte (MOLENDI), come indennizzo. Inoltre, doveva rendere conto del prodotto macinato, tramite le "BOLLETTE" al DEPUTATO addetto. Così, la figura del mugnaio si comincia a delineare. Una persona, addetta non solamente alle mansioni di "fatica" all'interno del mulino, ma un vero e proprio funzionario,



TECNICHE DI FRANTUMAZIONE DEL GRANO NEI SECOLI

L'arte del macinare era conosciuta fin dall'antichità: già nella PREISTORIA il grano veniva pestato tramite alcuni utensili, i più noti dei quali erano il MORTAIO e la "PIETRA A SELLA". Il mortaio era costituito da un pestello e da un recipiente di pietra a forma concava.

Un esemplare di "PIETRA A SELLA" è stato rinvenuto durante alcuni scavi eseguiti in Egitto all'interno della casa di un sacerdote; datazione 3660/3680 A.C. Anch'esso è formato da due parti: un rullo ed una pietra avente come dimensioni 60x45 cm. Il concetto di pestaggio del grano o di stritolamento fu presto superato da quello di SFREGAMENTO e MACINAZIONE fra due superfici di pietra levigata, di cui una fissa e l'altra mobile.

In Oriente vennero create le prime macine cilindriche dal dm. di 30/50 cm.

Con l'aiuto di una impugnatura era possibile far ruotare la macina superiore e stritolare il grano.

Era NATO il MULINO A MANO di cui si dotarono famiglie o gruppi di famiglie. Contemporaneamente in Italia veniva perfezionato un mulino detto a "PALMENTI".

Nell'antica Roma si ha notizia di mulini a più coppie di PALMENTI mossi da schiavi o da animali. Questi impianti prendevano il nome di "PISTRIVM" e di sovente avevano un forno proprio; il mugnaio-fornaio veniva chiamato "PISTOR".

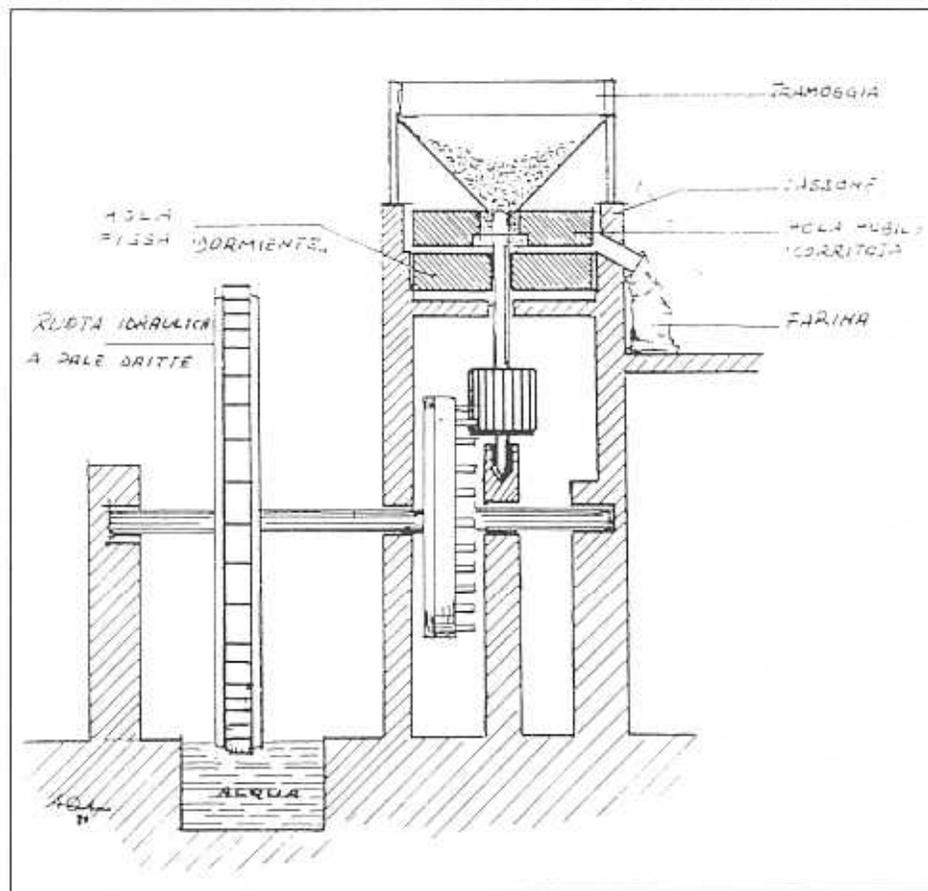
Alla forza animale ed umana venne a sostituirsi una forza naturale, in quel tempo non ancora usata a tali scopi: l'ACQUA. Uno dei più antichi mulini ad acqua di cui si abbia notizia, datato tra il 120 ed il 63 A.C. sorgeva a CALIZIA nel PORTO e fu fatto erigere dal Re Mitriade.



LA POLITICA DELL'AMMASSO

Come si evince dal titolo, questa fu una decisione politica adottata dal fascismo alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia e rimase in vigore per tutta la durata del periodo bellico. In un momento di emergenza economica, il Potere "GESTI" le risorse disponibili. Avvenne in pratica, che una quota dei cereali prodotti, attraverso un'azione impositiva furono requisiti dalla Stato. Il controllo fu praticato al momento della trebbiatura, sull'aia ad opera ed in presenza di un funzionario. Ad ogni nucleo familiare spettava soltanto il minimo indispensabile di grano per garantire la sopravvivenza. Dopodichè, quello requisito, veniva "ammassato" dentro un magazzino ed in seguito consegnato. Le popolazioni che già vivevano in condizioni di grande miseria, non accettarono di buon grado quest'ultimo balzello. Si verificarono pertanto, com'era logico da aspettarsi, tentativi di frodi tra cui l'imboscamento dei raccolti. Le granaglie non denunciate, di notte tempo venivano portate alle mòle e, grazie a mugnai compiacenti, macinate (1). Le popolazioni sopportarono momenti di gravi difficoltà e come sempre, questi fragenti furono superati grazie anche alla solidarietà che mai venne meno.

(1) - chi non ricorda il pericoloso andar di notte, l'asino carico, alle Mòle di Marcellini, macinare e sempre di notte ritornare?



Sopra: Schema di Mulino ad Acqua - In alto: Mòla a Braccia

I MULINI NEL TERRITORIO

Il territorio di Paganico porta e conserva seppur a fatica i segni, le tracce del rapporto fondamentale intessuto nei secoli con l'acqua ed i mulini (1). Rapporto interrotto allorchè un mondo è scomparso, una organizzazione sociale ed economica non ha più avuto ragione di esistere.

Di concreto ci restano strutture sventrate e violentate. L'incuria del tempo e i novelli barbari hanno fatto poi il resto.

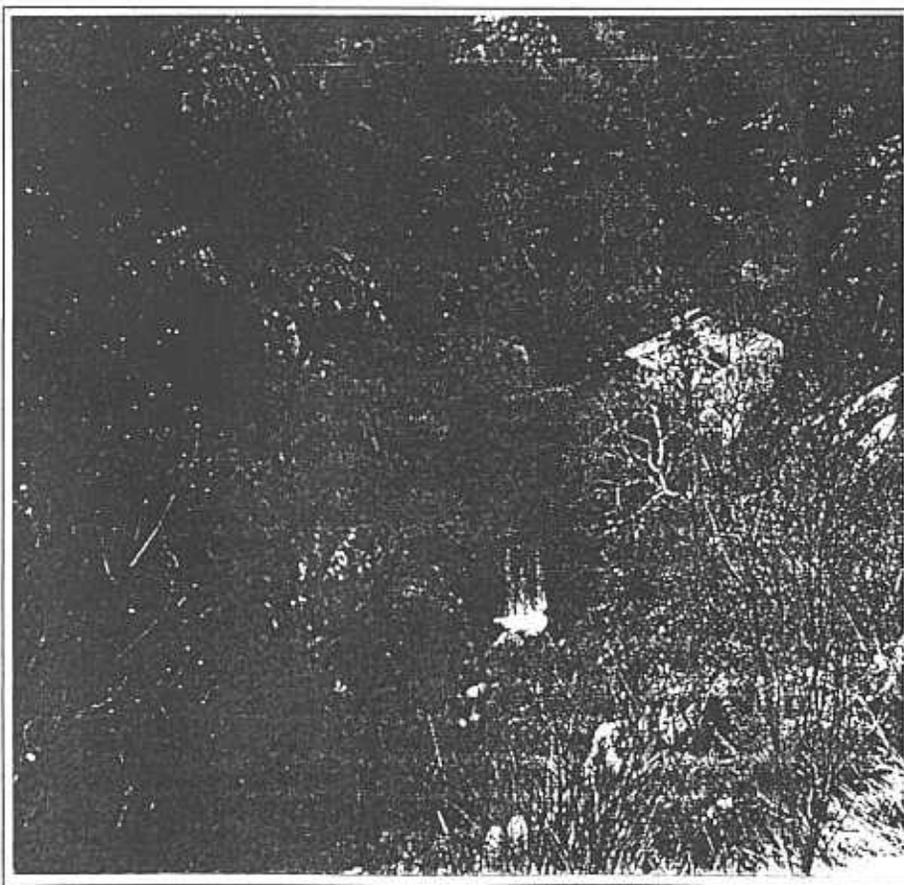
Ben vivi sono invece nei ricordi della popolazione fatti, avvenimenti anche tragici, che hanno avuto come sfondo il mulino.

Consapevoli del valore culturale e per quello che hanno rappresentato nella società contadina, la Pro-Loce si impegna a ricercare tutte le informazioni sia a carattere

documentale, d'archivio e altre, di modo che non rimanga nel solito cassetto dei sogni, l'idea di ricavare nell'ambito del tracciato che risale la gola dell'Ovito, un mini itinerario che abbia come vertici: la **Chiesa della Madonna**, la **Mòla e Jovétu** (avente doppia funzione: museo e punto base per gli amanti delle escursioni), e le **Mòle situate sotto l'Officina**.

Si perchè una parte dell'acqua del Fosso, debitamente incanalata, fino agli anni 50/60 serviva una piccola centrale idroelettrica.

(1) - Oltre la Mòla Comunale ampiamente trattata, funzionavano due Mòle private, in località "PIANEMOLE". Di una, era proprietario l'Ing. Battisti, dell'altra, la famiglia Orsini.



PIU' BIANCO NON SI PUO'

Si andava a lavare i panni là dove c'era un torrente o un corso d'acqua. Il territorio di Paganico, ricchissimo di sorgenti, assolveva in maniera mirabile allo scopo. Uno dei luoghi più frequentati era il "FOSSO DELL'OVITO", lungo le cui sponde le donne, ancora negli anni 50, vi si recavano per lavare i panni.

Si disponevano su per il Fosso, a partire dal Ponte della Mòla; questo nel periodo estivo. D'Inverno invece, utilizzavano l'acqua della vicina "Fonte della Signòra", in quanto risultava essere più calda. Di primo mattino si portavano i panni al fosso a "Demollà". Dopodichè, " 'nfussi " com'erano, si disponevano dentro "allu Canèstru" e si riprendeva la via del ritorno. Nel pomeriggio, si preparava "a ucàta". Consisteva nel far bollire dell'acqua dentro un "Kallaru" oppure dentro un "Kotturu". Al momento dell'ebollizione si aggiungevano 1 o 2 "Rostère" di cenere ed il tutto bolliva per un quarto d'ora. Nel frattempo, i panni si "Incanestravano" dentro un canestro: non dovevano essere stesi, bensì "Aggrucciulati". Si ricoprivano con uno "Stracciu" di canapa e ci si versava il miscuglio molto lentamente, in maniera da essere assorbito. Questa operazione veniva effettuata utilizzando "u Skommarellone" o addirittura un vaso da notte. I panni così trattati, riposavano per una notte intera. La mattina successiva, la cenere trattenuta dal telo di canapa, veniva rimossa e gettata. La biancheria, adagiata su di un canestro e portata al fosso, veniva risciacquata e poi stesa ad asciugare sopra ai rovi. Al tramonto, i panni venivano raccolti, ripiegati e riportati a casa dentro un canestro.

ESTATE DEL 1950. Paganico: un paese dove il tempo pare si sia fermato. Potrebbe essere benissimo l'estate del 1830; nulla è cambiato: per secoli la gente è vissuta nella più completa indigenza materiale ed intellettuale.

Anche allora, come oggi, un'esistenza misera: gli stessi gesti, gli stessi ritmi, le solite inenarrabili fatiche che segnano il corso della vita.

Anche oggi come allora, squallide abitazioni dove si vive in promiscuità, dove l'acqua è importante sì, ma solo per cucinare, per preparare "a ndroccata" e per lavare i panni.

E' già molto.

Sono anni questi (ma ancora per poco), rallegrati dal suono degli organetti e delle notti d'estate rischiarate dalle "Lucciola Pente".

Gli anni degli orinali sotto il letto.

Ancora per un pò vedremo scene di vita come queste:

PRIMA IMMAGINE

Quando una ragazza scende il viottolo e va a cogliere l'acqua con la conca.

- La stanza, gravida di stantii e

nauseabondi odori notturni, ora giace immobile, nel suo groviglio di fiati, lenzuola e membra. Matidi corpi, spossati da una notte insonne per l'opprimente calura, giacciono umidi, flaccidi, oscenamente scomposti. Curvo sul baccilè, un vecchio rugoso finge di lavarsi. Rinnova la sua quotidiana lotta con l'acqua e libera in aria spruzzi e sbuffi.

- Solo allora ti sveglierai, sull'indaco del mattino, quando la luce ha un piede in terra e l'altro in cielo. Indugeresti, finchè una voce, quella della mamma: «Ma cè vò i a coglie l'acqua, sei o nò? Ainate, mmo eché cci sta poca gente!»».

- Così te ne vai, agile e svelta, la conca sotto il braccio. Discendi lo scosceso viottolo in solitaria compagnia. Sei felice per la momentanea libertà. Anche l'andatura asseconda le tue sensazioni e si fa più lenta. Donne e fanciulle già risalgono la costa, ognuna con il prezioso e gravoso peso sulla testa. Rigide, austere, la conca in equilibrio.

SECONDA IMMAGINE

Incontrare di primo mattino delle donne

con i canestri colmi di biancheria recarsi al fosso dell'Obito, era uno spettacolo usuale all'epoca.

E che allegria, che frenesia! Ma eccole! arrivano proprio in questo momento, i "Varnelli" svolazzanti, il canestro in equilibrio sulla testa.

Che portamento altero! Qualcuna, più mattutina delle altre, scalza e prona, sbatte violentemente le lenzuola contro le levigate pietre che lambiscono le acque.

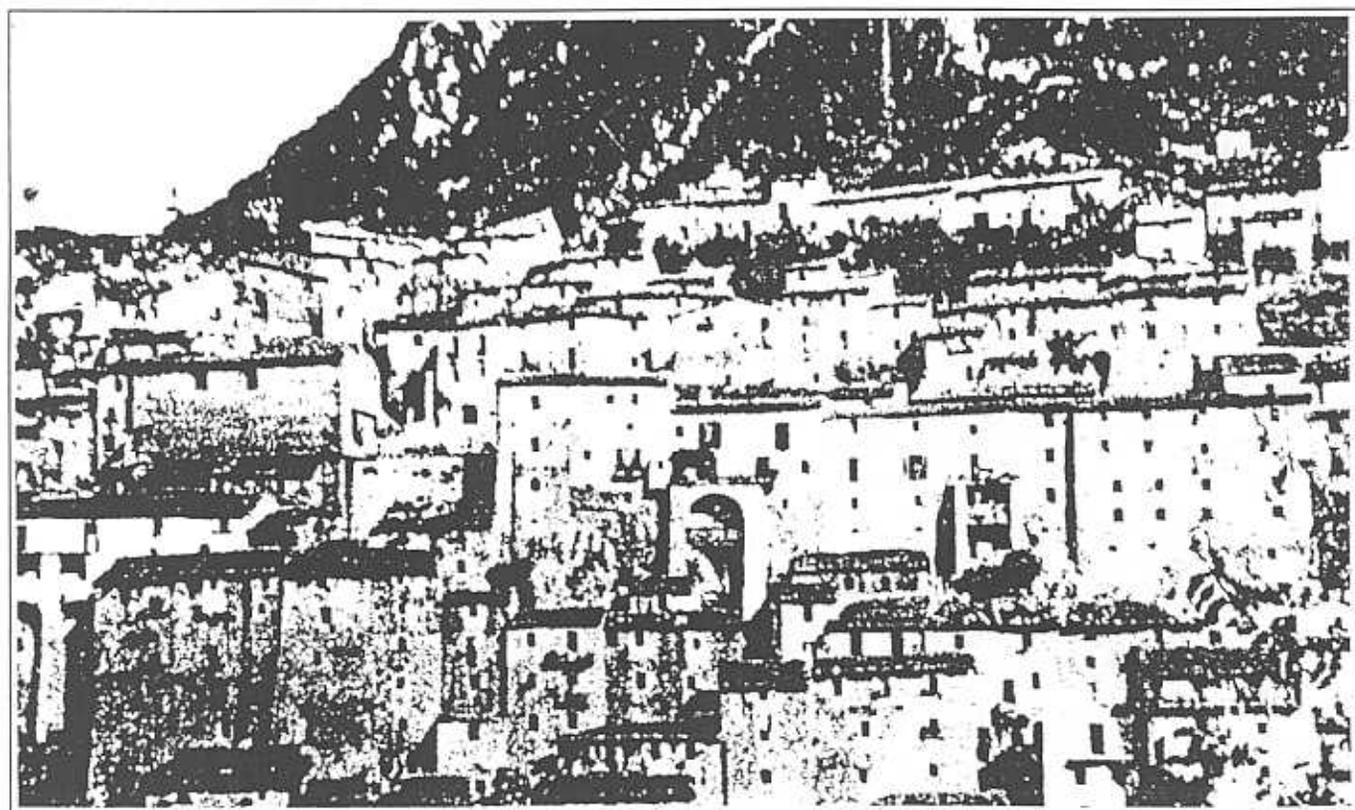
Lo schiocco riecheggia nonostante il fragore.

Altre, nel frattempo, depositi i canestri a terra, con fare disinvolto, sollevano le gonne, lasciando vedere nudità inaccessibili e a braccia scoperte prendono posizione.

Sarà per l'allegria contagiosa, o l'intrigante gorgoglio delle acque, che le lingue si sciogliono ed i freni inibitori si allentano.

Risate argentine e maliziosi cori giungono fin sulla strada; là, occhi avidi scrutano oltre la siepe. ... Con lo sguardo rubano fantasie.

Qualcuna si tramuterà in realtà.



LA FONTE DELLA SIGNORA

Chi sarà quella Signora
 Che alla fonte
 Ha dato il nome?
 Una dama ingioiellata
 D'alterigia supponente
 o una ninfa innamorata
 Di ardori ribollente?
 Una padrona o una servetta?
 Una romantica turista
 O chi, credendosi non vista,
 Si è spogliata in tutta fretta
 Per godere in gran misura
 Dell'amabile frescura
 (O della foga straripante
 di un satiro ruspante)?
 E' un mistero e tal rimanga;
 Ma ci piace immaginare
 Che d'amore si trattò.
 Pien d'amore erano, infatti,
 tutti gli occhi assatanati
 che al riparo delle siepi (1)
 Sulle coscie eran puntati
 Delle spose a testa in giù
 E coi guarnelli un pò all'insù;
 E d'amor parlano i fatti
 Accaduti al mite Pio (2)
 Che rimase senza legna
 Per amore della ... bella.

S.S.

NOTE:

(1) Gli "osservatori" più usati erano a ridosso del Turano, ma anche il Fosso dell'Obito, con i suoi bucati, offriva tra i due "ponticchi" buone possibilità di godere saporiti panorami.

(2) Si racconta che un tal Pio 'e Vertecchia (Tranquilli), poi notissimo barbiere in Panico a Roma, allora aiutante giovanotto, andando a far legna all'Obito e passando alla Fonte della Signora, si accorse che tra le donne in bucato era presente la sua bella. Rapidamente concertò l'incontro e rapidissimamente, per dedicare più tempo all'amore, fece legna, prelevandola da una catasta non sua (e marcata). Al ritorno, lasciato l'asino carico all'incrocio della mulattiera per Ascrea, andò incontro all'amore. Accadde però che la bestia, da poco acquistata da un sensale di Ascrea (tale Alfredo Baldassarri), tornò istintivamente al suo vecchio domicilio, dove trovò il sensale che la liberò del carico e la ricondusse a Pio. Questi, sbolliti gli ardori, si ritrovò così con l'asino ma senza legna; ed era ormai tardi per tornare all'Obito e farne. Non gli rimase allora che salire a cavallo e riprendere la strada per Paganico e, per giustificarsi, simulare un malessere, con grande solidarietà delle donne di Via della Madonna, prodighe di bevande calde e di carezze.

DIALETTANDO

'NFUSSI - Bagnati, fradici, zuppi.

(modo di dire: 'NFUSSU COME 'NPESCE)

DEMOLLÀ - Primo lavaggio. I panni vengono messi a mollo dentro l'acqua del torrente ed insaponati con del sapone fatto in casa, ricavato con grasso di maiale.

A ÛCATA - Fare il bucato. Sono in realtà una serie di preparativi necessari, affinché la biancheria possa essere lavata.

L'ÉSCIA - Miscuglio di acqua e cenere bollite insieme. La cenere migliore era quella ottenuta bruciando legna di Quercia e d'Olivo.

'NCANESTRA - Sistemare i panni dentro un canestro con una ben precisa regola: non debbono essere stesi, bensì aggrucciulati.

AGGRUCCIULÀ - A proposito dei panni che venivano sistemati dentro il canestro. Dovevano rimanere aggrinziti.

KALLARU - KOTTURU - Grosso paiolo di rame usato normalmente nelle civiltà contadine. Aveva più di una funzione: veniva utilizzato per far bollire il mosto, per fare il sapone in casa ed il bucato.

STRACCIU - Telo rettangolare di canapa (non sempre) usato in cucina per asciugare i piatti. A proposito di una persona buttata lì senza forze, debole: ME PARI 'NU STRACCIU.

SKOMMARELLONE - Di rame, veniva usato per raccogliere il mosto "dallu Campetellu, per prendere l'acqua bollente "dallu Kotturu" allorché si pelava il maiale.

ROSTÈRA - Padella il cui fondo è stato preventivamente riempito di fori. Serve a cuocere le castagne.

Anastasio Spagnoli

INDOVINELLO

Un pèe sopra tre pei
 arriva quattro pei e se piglia u pèe
 se rizza ddu pei
 piglia u trepei
 lu tira a quattro pei
 e se fa redà u pèe

FILASTROCCA

LUCCIULA PENTA CALLA CALLA
 MITTI A SELLA ALLA CAVALLA
 LA CAVALLA E' DELLU RE
 LUCCIULA PENTA VIENI A ME.

NOTIZIE DAL COMUNE

IN QUESTO NUMERO MI PIACE SEGNALARE QUATTRO COSE:

1) POTABILIZZATORI

La ditta Pierino Caffari di Rio Freddo - aggiudicataria dell'appalto - ha iniziato i lavori (che quando il giornale verrà distribuito potrebbero essere terminati) per l'installazione, all'uscita del serbatoio di accumulo dell'acqua distribuita alla popolazione del centro,

Gli impianti, il cui funzionamento è comandato da una centralina elettronica, consentiranno di garantire la costante potabilità delle acque, senza alterarne il sapore, come avviene invece con la clorazione, né il calore e né le altre caratteristiche organolettiche, essendo il principio di funzionamento fisico e non chimico.

L'opera progettata dallo studio Ingg. Graziosi per un costo complessivo di £ 70 milioni circa - finanziati da mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con oneri a carico della Regione Lazio - è una ulteriore importante tappa verso il traguardo della massima igienicità delle acque distribuite alla gente, traguardo tenacemente perseguito dal Comune che, si ricorda, ha già realizzato importanti opere di protezione delle sorgenti del Reusci, Acquaviva e Fonte della Signora, ed ha in programma il rifacimento di alcuni tratti di acquedotto e l'installazione di altri potabilizzatori sugli acquedotti che servono le borgate.

2) RIFIUTI INGOMBRANTI

Nonostante che il Comune abbia ormai da tempo (almeno due anni) istituito il servizio pubblico - attivabile con una semplice telefonata - di raccolta e smaltimento dei materiali ingombranti (frigoriferi in disuso, vecchi televisori, ecc.) a costi veramente esigui - £ 5.000 a pezzo, £ 2.500 se il trasporto è a carico dell'utente - continuano a trovarsi tali rifiuti

abbandonati nel territorio, con gravissimi danni ambientali. Al riguardo, ricordo a chi l'abbia dimenticato o, comunque, non lo sappia, che le multe sono salatissime e vanno fino a £ 500.000, salvo che il fatto non costituisca reato.

3) RIFIUTI SOLIDI URBANI

Il problema dei rifiuti solidi urbani, notoriamente gravissimo ed onerosissimo per il Comune e per la comunità degli utenti, sta assumendo aspetti di vera e propria drammaticità e rischia di diventare irrisolvibile se non si apriranno nuove possibilità di smaltimento che, al momento, non sono prevedibili (non sono in grado di sapere quale sarà la situazione quando questo giornale sarà distribuito).

Faccio quindi un calorosissimo (e quasi disperato) appello al senso civico di tutti, residenti e stagionali e occasionali, perchè:

a) - si limiti al massimo la produzione dei rifiuti, adottando tutti gli accorgimenti che ricorrentemente i mezzi di comunicazione di massa indicano (pluriuso delle buste di plastica, ecc.).

b) - si provveda, per quanto possibile

(ed a Paganico è largamente possibile!), allo smaltimento in proprio (per esempio, delle bucce della frutta, dei residui di nettatura della verdura, della cenere dei camini, della carta, ecc.);

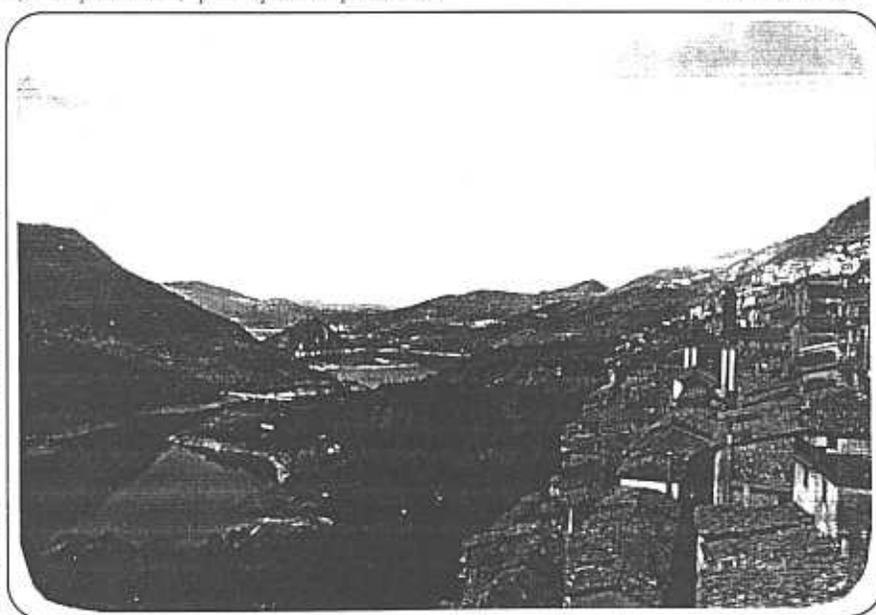
c) - si selezionino come si deve i rifiuti, utilizzando correttamente le campane del vetro;

d) - infine, nel depositare i rifiuti nei cassonetti, si abbia la cura di raccogliarli negli appositi sacchetti legati e di richiudere compiutamente il coperchio del cassonetto.

4) AGGREGAZIONE TRA I COMUNI DI PAGANICO, ASCREA, CASTEL DI TORA COLLE DI TORA

Va prendendo corpo il progetto di aggregazione tra i quattro comuni. Il giorno 25 giugno si è tenuta la prima riunione intercomunale nella quale si sono gettate le basi per la realizzazione di servizi in comune - in vista del traguardo della fusione degli enti - con il fine di offrire migliori prestazioni alla gente a costi minori. Sin dal prossimo mese di agosto si dovrebbero vedere i primi effetti della importante iniziativa con l'avviamento della vigilanza coordinata sul territorio.

IL SINDACO



ATTUALITA'

ESTATE INSIEME

"ESTATE INSIEME" è un programma all'interno delle numerose attività del 1994, nel quale si colloca un arco temporale, quello estivo, in cui si susseguono una serie di attività che vanno dall'impegno culturale e folkloristico a quello ricreativo. Come già proposto più volte, c'è la necessità reale di dilazionare le manifestazioni per tutto l'arco dell'anno, iniziando almeno ad allargare il breve periodo in cui solitamente si svolgono tutte le manifestazioni estive. Paganico propone molte iniziative lontano dai dieci giorni del Ferragosto e cerca di proporsi vitale nell'intero periodo estivo con le manifestazioni più diverse, che non siano necessariamente e puramente festaiole. Trascorsa la primavera con alcune importanti manifestazioni che tutti conosciamo, "insieme" abbiamo aperto il periodo estivo alla riscoperta del territorio, con l'escursione sul Monte Faito del 26 giugno scorso, proseguendo con una interessantissima serata all'insegna della musica classica del 2 luglio scorso. Quindi, nell'accogliente Piazza Vittorio Emanuele, il duo Prisca Amori (Violino) - Assunta Cavallari (Pianoforte), ci ha offerto musica dagli alti contenuti ed allo stesso tempo accessibile ai più. E' stata una manifestazione diversa ed alternativa, oltrechè bella. Il 24 luglio, nel bel mezzo dell'estate, la Pro-Loco, come ormai consuetudine da 4 anni, organizza la sagra delle "Sagne Strasciate". E' il quarto appuntamento alla riscoperta di un antico piatto della cucina nostrana. Piatto povero, piatto contadino, le "sagne" si ottengono strappando in piccoli lembi irregolari, una sottile stuoia dall'impasto di farina, uova ed acqua, nell'occasione condite ai funghi porcini. La giornata del 24 luglio, è un concatenarsi di diverse manifestazioni. In mattinata, si potranno osservare presso la sala San Nicola, le migliori foto che testimoniano, una delle tante

escursioni promosse e realizzate in primavera. Il pomeriggio e la sera, saranno allietati da intrattenimenti musicali. Insieme, come accaduto nel corso del 1993, il 7 agosto si trascorreranno alcune ore della mattinata ripulendo le rive del Turano dalla sporcizia abbandonata sfacciatamente da incivili frequentatori del nostro lago. Un servizio al nostro territorio, che la Pro-Loco premia con una spaghettonata offerta a tutti i partecipanti, alle ore 13.30 presso i locali della scuola. Un altro motivo per essere di nuovo insieme unendo l'utile al dilettevole. Vi ricordo inoltre che si è costituito un comitato festeggiamenti autonomo, composto da otto persone che nel periodo 17-21, riproporrà la tradizionale "Festa Patronale" del mese di agosto. Successivamente, il giorno 27/8 tra le antiche case del centro storico, potremo assistere alle folkloristiche suonate per fisarmonica eseguite dal giovanissimo Amerigo Casciola. L'estate non finisce certo ad agosto, il fresco settembre ci riserva l'escursione sul Monte Cervia del giorno 11, con cui si chiude il ciclo dei

percorsi che avevamo programmato di rivisitare. Sempre nel periodo estivo, verrà avviato il censimento dei "beni" naturalistici e storico-archeologici disseminati sul territorio comunale. Un impegno che permetterà di raccogliere informazioni di carattere storico, notizie dalla memoria degli anziani e rilevamenti fotografici per ogni singolo elemento esaminato. La Pro-Loco, nell'immediato, utilizzerà questa raccolta di informazioni per ricostruire una adeguata cartografia dei percorsi escursionistici. La carta, verrà completata con la segnalazione dei "beni" e con qualche illustrazione fotografica. E' una tappa fondamentale che, spero, coinvolga molti giovani; un lavoro utile che si concatena con le escursioni svolte e con le relative documentazioni fotografiche raccolte. Se riusciremo a trovare il sostegno necessario, punteremo a farvi riscoprire "il fascino delle luminose strine invernali", ideando, risorse economiche permettendo, nuove manifestazioni al coperto per i periodi più freddi.

Daniilo D'Ignazi



SERVIZI

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'



COMUNE DI PAGANICO SABINO

0765/723032

Via S. Giorgio 5

DISPENSARIO FARMACEUTICO

Via S. Giorgio 7 - Dott. Giuseppe Barocci

(MA. ORE 12,15)-(ME. ORE 16,30) (VE. ORE 12,15)

AMBULATORIO MEDICO

Via S. Giorgio 9 - Dott. Sandro Ciogli

MA. ORE 9,30 GL. ORE 17,00

LABORATORIO ANALISI

Martedì C/O AMBULATORIO MEDICO

su appuntamento

FARMACIA

0765/76332

Via Turanense presso Castel di Tora



ESERCIZI COMMERCIALI



PANIFICIO VALTURANO

0765/723038

Viale Trieste n°1-3-5.

BAR DOMINICI

Largo Marconi n° 8

EMPORIO IPPOLITI

Corso Umberto n°26

RISTORANTE LONTERO

0765/723029

S.P. Turanense (Bivio di Paganico)

ARTICOLI CASALINGHI (Mattei Roberto)

0765/723065

Ambulante

ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo)

0765/723023

0863/995471

GIORNATA ECOLOGICA

Il giorno 7 agosto, con raduno presso L.go Marconi, alle ore 8.00, inizierà la quarta Giornata Ecologica. Divisi in più gruppi, copriremo le rive del Turano per l'intero territorio comunale. L'obiettivo è quello di liberare, ancora una volta, le rive del lago dalla moltitudine di rifiuti abbandonati e di sollecitare le autorità competenti a prevenire attraverso le adeguate forme di controllo. Vogliamo che si incominci a parlare di questi gravi problemi e dello stato di inquinamento delle acque. Abbiamo il desiderio, di poter tranquillamente e serenamente bagnarci o prendere il sole, in un ambiente sano, lontano da sporcizie e da maïodori. Intervenite numerosi, muniti di scarponcini, pantaloni lunghi e buona volontà.

Verranno messi a disposizione dei guanti, ma si raccomanda di usare la massima cautela ed attenzione. Dopo aver trascorso qualche ora della mattina lungo le rive del lago, la Pro-Loco offre ai partecipanti (alle ore 13.30) una abbondante spaghetata.

PRO-LOCO PAGANICO

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' ANNO 1994

05/01/1994	TRADIZIONALE PASQUARELLA
24/04/1994	ESCURSIONE "GROTTE E RENCICCHITTU"
1°/05/1994	CALENNEMAJU PAGANICHESE Sagra del Vertuti GIORNALINO PERIODICO MOSTRA "PAGANICO NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO STORICO"
26/06/1994	ESCURSIONE SUL "MONTE FAITTO"
02/07/1994	CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
24/07/1994	SAGRA delle "SAGNE STRASCIATE" MOSTRA "DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE" GIORNALINO PERIODICO INTRATTENIMENTI MUSICALI
07/08/1994	GIORNATA ECOLOGICA (Pulizia delle rive del Turano)
27/08/1994	SERATA CON LA FISARMONICA
11/09/1994	ESCURSIONE "MONTE CERVIA"
26/12/1994	MOSTRA "DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE" GIORNALINO PERIODICO FESTEGGIAMENTI NATALIZI (Recita del bambini)